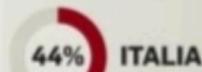
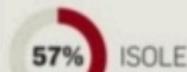
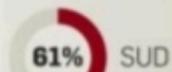
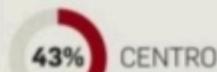
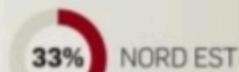


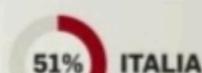
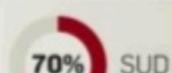
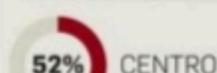
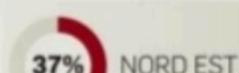
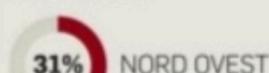
## I risultati dell'Invalsi

Studenti che non raggiungono livelli accettabili di competenza

### ITALIANO



### MATEMATICA



L'Ego-Hub

# La beffa dei fondi del Pnrr: vanno alle città più ricche

►Le risorse devono rilanciare la scuola al Sud ma i cofinanziamenti le dirottano al Nord

►Il caso del primo stanziamento: scelto l'asilo di Milano a scapito del piccolo centro molisano

## IL CASO

ROMA I primi 700 milioni di euro del Pnrr destinati ad aumentare il numero di scuole materne e asili nido nelle aree «svantaggiate» del Paese, non finiranno al Sud. A causa di alcuni parametri quantomeno discutibili all'interno dei bandi di assegnazione, una parte di quei soldi infatti non andrà a Venafro (Isernia) né a Tivoli né tanto meno a Casal di Principe, nel casertano. Ma finirà a Milano, a Torino o anche a Belluno. Città che, indici Istat alla mano, pur conservando delle sacche di disagio in periferia, non possono certo essere considerate «svantaggiate» e comunque sono già in vetta alle classifiche che definiscono la disponibilità di servizi all'infanzia in tutta la Penisola.

## I BANDI

Come è stato possibile tutto ciò? Sfruttando alcune «lacune» presenti nel bando. Il giochino in fondo è piuttosto semplice. Il bando di gara prevedeva che ai comuni fosse assegnato un punteggio aggiuntivo - spesso decisivo - crescente in base ai cofinanziamenti messi sul tavolo. Cioè se un comune, ad esempio Milano, aggiunge 3 milioni di euro ad un finanziamento dello stesso valore ottiene punti preziosi che in graduatoria gli consentono di scavalcare un altro comune, ad esempio Venafro (in provincia di Isernia), che ai 3 milioni di euro del bando può affiancare appen-

## I RISULTATI DEI TESTI INVALSI SEGNALANO L'EMERGENZA ISTRUZIONE NEL MEZZOGIORNO



La scuola è ripartita con il 100% di alunni in presenza

na 3.000 euro. Sembra un paradosso, ma in alcuni casi è esattamente ciò che è accaduto.

Un asilo nido in via Rimini a Milano, a due passi dai Navigli, ha ottenuto circa 3 milioni di euro dal Pnrr scavalcando proprio il piccolo comune molisano. E con lui anche una miriade di altre cittadine del Centro-Sud: Tivoli, Pomezia, San Felice al Circeo nel Lazio ad esempio, o Casal di Principe, Alife e San Giorgio del Sannio in Campania.

Un meccanismo disfunzionale che, riproposto sulle 2.654 richieste di finanziamento pervenute e i 453 posti disponibili, ha

incluso ad esempio Torino, Novara, Varese, Parma, Ferrara o Belluno e tagliato fuori anche le siciliane Bagheria e Noto, o Crosia e Tropea in Calabria, o ancora Cerignola e Parabita in Puglia. Vale a dire comuni che

## I dati Almalaurea

### L'88% di chi è laureato ha un'occupazione

Chi finisce l'università in Italia ha una probabilità di trovare lavoro molto più alta. Il tasso di occupazione nel 2020 è stato dell'88,1% tra i laureati di primo livello e all'87,7% tra i laureati di secondo livello. La laurea, inoltre, fa salire anche il livello della busta paga. Stando al Rapporto Almalaurea 2021, nel 2020 la retribuzione mensile netta a un anno dal titolo è, in media, pari a 1.270 euro per i laureati di primo livello e a 1.364 euro per i laureati di secondo livello, a 5 anni dalla laurea la retribuzione mensile netta è pari a 1.469 euro per i laureati di primo livello ed a 1.556 euro per quelli di secondo livello. «All'aumentare del livello del titolo di studio posseduto diminuisce il rischio di restare intrappolati nell'area della disoccupazione» commentano gli analisti di Almalaurea, il consorzio interuniversitario che getta un ponte fra le università e il mondo del lavoro e delle professioni. Ma quale facoltà scegliere? La Commissione Europea ha sottolineato più volte che «la domanda di specialisti in tecnologie dell'informazione e della comunicazione è in rapida crescita» e che in un futuro molto prossimo «9 posti di lavoro su 10 richiederanno competenze digitali».

si trovano tutti in regioni lontanissime dall'obiettivo europeo di 33 posti negli asili nido disponibili ogni 100 bambini. Una classifica questa che, partendo dal basso, recita appunto Campania 9,4, Sicilia 10, Calabria 11, Basilicata 16,7 e Puglia 16,8.

In altri termini, con delle regole d'ingaggio tutt'altro che favorevoli al Mezzogiorno, in questo bando è venuto meno uno dei principi cardine del Pnrr: «Un compito essenziale - si legge alla pagina 37 del Piano nazionale di ripresa e resilienza pubblicato ad aprile scorso - è accompagnare una nuova stagione di convergenza tra Sud e Centro-Nord, per affrontare un nodo storico dello sviluppo del Paese».

## IDATI

Eppure i dati Invalsi 2021 non mentono (Campania, Calabria, Sicilia e Sardegna hanno oltre il 50% degli alunni che raccoglie risultati scarsi in Italiano, il 60% in Matematica), e soprattutto non lo fa neppure il report sulla situazione degli asili nido nella Penisola.

Secondo i dati dell'associazione «Con i bambini» e di OpenPolis pubblicati ad aprile scorso infatti, a fronte di un Centro-Nord che ha quasi raggiunto l'obiettivo europeo del 33% (è al 32%) e dove in media 2/3 dei comuni offrono il servizio asilo nido, nel Mezzogiorno i posti ogni 100 bambini sono invece solo 13,5, e il servizio è garantito in meno della metà dei comuni (47,6%). La differenza è di 18,5 punti e si sostanzia in un singolo esempio: A Bolzano ci sono quasi 7 posti ogni 10 bambini, a Catania e Crotona quasi 5 su 100 bambini.

Un abisso più che una frattura, che però così facendo rischia solo di allargarsi ulteriormente.

Francesco Malfetano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Mattarella: «L'Italia riparte con il ritorno in classe. Divari nel Paese da superare»

## L'INTERVENTO

ROMA Per quello che potrebbe essere l'ultimo anno scolastico inaugurato nel ruolo di presidente della Repubblica, Sergio Mattarella ha scelto come luogo simbolo l'Istituto Nautico di Pizzo Calabro. E qui, proprio in riva al mare sul palco allestito da Rai1, il capo dello Stato ha fatto appello a superare «l'inaccettabile divario digitale» che penalizza il Sud, le sue scuole e i suoi studenti. «Soffriamo ritardi antichi, inefficienze, disuguaglianze. Non mancano però le capacità per superarle».

Mattarella ha preso la parola a conclusione di un lungo show che ha visto protagonisti studenti provenienti da tutta Italia, cantanti, campioni olimpici e paralimpici, il presidente del Coni Giovanni Malagò e quello del comitato paralimpico Luca Pancal-

li. «Oggi è un giorno speciale, di speranza e di impegno per l'intero Paese. Quest'anno a essere speciale è l'anno che comincia. Voi tornate tutti in aula. Dopo le tante sofferenze la ripartenza delle scuole è il segno più evidente della ripartenza dell'Italia», ha esordito il capo dello Stato. Ancora: «Ci sono momenti in cui si avverte di trovarsi davanti a un bivio», di dover «cambiare passo, di andare più veloci. Voi giovani siete i costruttori del futuro».

Nel discorso di Mattarella non poteva mancare una condanna

del divario tra Nord e Sud che finisce per penalizzare anche la scuola del Mezzogiorno: «La didattica a distanza ha evidenziato i divari di sviluppo tra diverse aree del Paese. In alcuni territori la rete non arriva o arriva male. Mediante le risorse» del Recovery Fund, «si intende correggere questa inaccettabile realtà». E sempre sullo stesso tema: «Nella scuola che riparte bisogna dare continuità alla formazione digitale, la società ha bisogno di crescere nelle conoscenze digitali, l'intera società, non solo alcuni ambiti ristretti».

Mattarella ha voluto poi sottolineare l'importanza del ritorno in classe e la fine della Dad: «Con le scuole ripartono si riallacciano i fili che si erano interrotti, anzitutto lo studio, ma anche le relazioni e le amicizie, e questo trasmette energia a tutta la nostra comunità nazionale. La scuola è ossigeno della società, il suo fun-



Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha scelto di andare in una scuola del Sud, a Pizzo Calabro, per celebrare l'inaugurazione dell'anno scolastico (in alcune Regioni le lezioni a scuola sono ripartite soltanto ieri)

zionamento è specchio di quello del Paese, abbiamo una scuola di valore, grazie agli insegnanti, al personale, agli studenti».

## «PNRR PER SCUOLA MODERNA»

E affrontando un tema delicato, soprattutto al Sud, come quello dell'abbandono scolastico il capo dello Stato ha proseguito: «La scuola deve saper curare le eccellenze, che tanto possono dare alla società, ma per farle sorgere serve aprire a tutti l'accesso alla

cultura, per far emergere talenti che altrimenti sarebbero inespresi». È scritto nella nostra Costituzione». Per poi ricordare che l'istruzione «è l'investimento più utile e proficuo»: «Vi sono state assunzioni, aule adeguate e le istituzioni a diversi livelli hanno collaborato per la riapertura delle scuole. Serve una prospettiva strategica con il Pnrr per avere una scuola più moderna che è assolutamente centrale: servono impegni concreti, progetti ade-

guati, assunzioni di responsabilità».

Mattarella ha poi detto che «il mondo della scuola si è mostrato un grande anti-virus», grazie alla «grande partecipazione alla campagna vaccinale dei giovani». E, proprio per merito dei vaccini, «la chiusura delle scuole non deve più accadere», perché «i ragazzi e i bambini hanno pagato un prezzo molto alto».

A.Gen.

© RIPRODUZIONE RISERVATA